

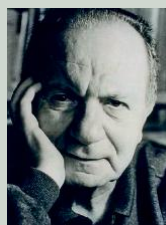
**LIBRI DI IERI**

PAOLO MAURI



## La coda di Satana e altre baggianate (tuttora convincenti)

**N**el 1979, dunque esattamente quarant'anni fa, l'antropologo Alfonso Maria Di Nola pubblicò da Laterza una sua *Inchiesta sul diavolo*. Il libro era il frutto di un'indagine sul campo svolta con l'aiuto di un collettivo studentesco del Magistero di Arezzo nella zona del Casentino. Non era difficile constatare che antiche paure, esorcizzate con altrettanti antichi riti, permanevano in molti ceti, popolari e non, ad onta del notevole mutamento sociale e culturale. E non erano manifestazioni evidenti solo nelle zone rurali, ma anche in quelle urbane. In quegli anni, papa Paolo VI aveva



**Alfonso Maria Di Nola**  
(1926-1997)  
è stato antropologo, storico delle religioni e saggista

ricordato che il diavolo esiste veramente. Per sconfiggerlo e allontanare il malocchio, molti ricorrevano allora ai guaritori che magari avevano ricevuto i loro poteri magici nella notte di Natale e usavano un nastrino, che non si doveva mai lavare, per misurare gli effetti della maledizione. Nonostante il razionalismo, la tecnologia e il distacco

evidente dalle società arcaiche, il diavolo seguiva dunque ad aggirarsi tra la gente, che magari votava Pci.

I più giovani, si diceva allora, non credono a queste baggianate. Ma un'indagine condotta oggi misurerebbe ancora la persistenza del pensiero magico e il ricorso a veggenti e guaritori per sconfiggere le trame di Satana. Che la Chiesa, anche con l'ultimo pontefice, provvede a tenere in vita, magari senza coda e senza corna, sotto forma di tentatore che offre regali ben impacchettati.

**NATURA MATRIGNA**

## L'ASSEDIO DELLA NEVE IN UN PAESE INNATURALE

Al di là del titolo, la prova più solida del fatto che il vero protagonista del romanzo *Il peso della neve* (Marsilio), opera seconda del trentaseienne scrittore canadese Christian Guay-Poliquin, sia la neve stessa è l'originale numerazione dei capitoli. Si inizia da 38 e si arriva oltre 270 a metà libro, per poi ritornare sotto 30 alla fine, perché quello è il livello in centimetri della neve che assedia i due personaggi principali durante l'inverno. Sono un giovane senza nome, voce narrante, costretto a un'immobilità temporanea da un incidente che gli ha spezzato le gambe, e un vecchio, Matteo, che si offre di averne cura in cambio di un posto sul convoglio che alla fine dell'inverno lascerà il paese, sperduto e isolato dal resto del mondo.

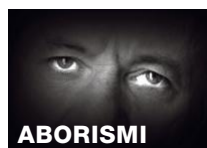
Un isolamento innaturale, che sa di catastrofe: si capisce – da vari riferimenti al "blackout", a saccheggi nelle case rimaste disabitate e al rischio di fantomatici blocchi stradali e milizie ostili – che la storia è situata in un futuro post-apocalittico come quello narrato da Cormac McCarthy in *La strada*. Ma se in quel romanzo a muoversi lungo una terra di nessuno sono i due protagonisti, in questo di Christian Guay-Poliquin gli uomini sono condannati alla stasi e all'attesa, quasi buzzatiana, della primavera. Mentre a muoversi è l'ambiente: sia la «neve famelica, che fuori si affretta a raggiungere il suolo», sia il ghiaccio accumulato sul tetto, capace di sfondare e minacciare, e poi di sgocciolare e dissolversi riflettendo il sole che annuncia la fine dell'inverno. «Gocce d'acqua che battono ogni secondo, come se fossimo imprigionati in una clessidra».

È in mezzo all'immobilità forzata, e al generale senso di minaccia che incombe sull'umanità, che fiorisce una spigolosa, sofferta e spesso muta, ma in fondo commovente, amicizia tra il narratore e l'anziano Matteo, che porterà a un inaspettato gesto d'altruismo finale. Un romanzo spiazzante e difficile da classificare: ben scritto come un'opera *mainstream* e sottilmente inquietante come un thriller esistenziale.

(giuliano aluffi)



**IL PESO DELLA NEVE**  
Christian Guay-Poliquin  
Traduzione di Francesco Bruno  
Marsilio  
pp. 256  
euro 17

**ABORISMI**

ACHILLE BONITO OLIVA

## A Palazzo Chigi un vice dei vici